

The logo for 'TEX' is written in a bold, yellow, stylized font with a black outline, set against a dark blue background.

Collezione storica a colori



ATTUALITÀ

STAMPA QUESTO ARTICOLO | CHIUDI FINESTRA

## Primo Canfora secondo Sanguineti

Canfora contro Sanguineti. Una disputa letteraria? Una sfida tra pensatori della sinistra ancora orgogliosamente comunista? No, un concorso universitario a Bari. Da una parte Davide Canfora, figlio del filologo e intellettuale di punta dell'ateneo pugliese; dall'altra Federico, erede del poeta e storico della letteratura. La competizione avviene nello scorso giugno, nel cuore dello 'scandalo parentopoli' barese. Davide a soli 33 anni vanta un curriculum da outsider e diventa ordinario di filologia con il consenso di tutti gli esaminatori. Serrata invece la competizione per il secondo, destinato a ottenere l'idoneità ma non la cattedra. Sanguineti, professore associato e autore in particolare di un'edizione critica della 'Divina commedia' definita molto controversa, deve vedersela con Maurizio Campanelli, quarant'anni ma neanche ricercatore.

I commissari si dividono e litigano (un'esaminatrice, Concetta Bianca, presenterà una relazione di minoranza contro la commissione e pro Campanelli). Ma alla fine l'alloro va a Sanguineti. Per la cronaca, il padre di Campanelli era un elettricista.

Con l'idoneità di Davide (che non è stato ancora chiamato dalla facoltà barese: la sua destinazione, come dice il padre, dovrebbe essere la sede distaccata di Taranto), la posizione della famiglia Canfora si fortifica nell'università del capoluogo: insieme con Luciano c'è la moglie, Renata Roncali, ordinario di filologia classica. Sua figlia Irene, associato in diritto agrario alla facoltà di Giurisprudenza. Sua nuora Stella, moglie di Davide e ricercatrice al dipartimento di italianistica.

Parentopoli? "Il mio caso è diverso perché si tratta di facoltà o dipartimenti totalmente diversi", ha replicato l'intellettuale, candidato nel '99 alle Europee per il Pdc. "Ricordo che quando Togliatti si offrì in punta di piedi di raccomandare Concetto Marchesi, lo storico della letteratura rifiutò dicendo: 'I comunisti vincono con le proprie forze'.

Io dico che i comunisti cercano di affrontare i problemi alla radice". Come? "Liste nazionali da cui attingere i migliori, così che le facoltà non debbano più bandire concorsi. O il modello tedesco: i candidati presentano dossier. La facoltà ascolta una loro lezione e decide. Con la postilla che non si può essere chiamati nell'università cui già si appartiene. Sarebbe bello che questa proposta partisse proprio da Bari". Una città dove la cultura della famiglia (e le famiglie della cultura) non vogliono morire.

G. Fos. e D. Carl.